

Fondazione  
*1563*

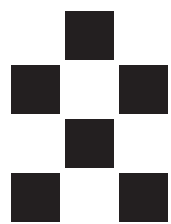
COLLANA ALTI STUDI SULL'ETÀ E LA CULTURA DEL BAROCCO

LUDOVIC JOUVET

**Ritrarre la storia nazionale**

**Medaglie e ritratti in Europa  
al servizio della storia (1680-1750)**





Fondazione  
*1563*

COLLANA ALTI STUDI SULL'ETÀ E LA CULTURA DEL BAROCCO

V - IL RITRATTO

### **Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo**

Sede legale: Corso Vittorio Emanuele II, 75 – 10128 Torino

Sede operativa: Piazza Bernini, 5 – 10138 Torino

Tel. 011 4401401 – Fax 011 4401450 – [info@fondazione1563.it](mailto:info@fondazione1563.it)

Codice fiscale: 97520600012

Consiglio di Amministrazione 2018-2020: Piero Gastaldo (Presidente), Walter Barberis (Vicepresidente)

Consiglieri: Allegra Alacevich, Laura Barile, Blythe Alice Raviola

Direttore scientifico del Programma Barocco: Michela di Macco

Direttore: Anna Cantaluppi

Vicedirettore: Elisabetta Ballaira

Consiglio di Amministrazione 2015-2017: Rosaria Cigliano (Presidente), Michela di Macco (Vicepresidente)

Consiglieri: Allegra Alacevich, Walter Barberis, Stefano Pannier Suffait

Direttore: Anna Cantaluppi

Responsabile culturale: Elisabetta Ballaira

### **Programma di Studi sull'Età e la Cultura del Barocco**

Borse di Alti Studi 2017

Tema del Bando 2017: *Il Ritratto (1680-1750)*

Assegnatari: Chiara Carpentieri, Pasquale Focarile, Ludovic Jouvet, Fleur Marcais, Pietro Riga, Augusto Russo

Tutor dei progetti di ricerca: Cristiano Giometti, Cinzia M. Sicca, Lucia Simonato, Alain Schnapp, Beatrice Alfonzetti, Francesco Caglioti

Cura editoriale 

È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

L'Editore si scusa per eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto.

ISBN 9788899808396

5.3 Ludovic Jouvet, *Ritrarre la storia nazionale. Medaglie e ritratti in Europa al servizio della storia (1680-1750)*

© 2025 - Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

Collana Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Bando 2017 – V EDIZIONE

**LUDOVIC JOUVET**

**Ritrarre la storia nazionale**

**Medaglie e ritratti in Europa  
al servizio della storia (1680-1750)**

**Prefazione  
LUCIA SIMONATO**

## SOMMARIO

IX	Prefazione di Lucia Simonato
1	<b>Ritrarre la storia nazionale. Medaglie e ritratti in Europa al servizio della storia (1680-1750)</b>
3	I. La monarchia, la cultura antiquaria e la medaglia moderna in Francia
4	I.1. I cultori dell'Antico e la medaglia moderna nel Rinascimento: alcuni cenni di introduzione
16	I.2. Serie di medaglie e serie di ritratti come strategia politica tra Cinque e Seicento
18	I.3. Claude du Molinet e il <i>cabinet de curiosités</i> di Sainte-Geneviève
21	I.4. Il Cabinet des Médailles di Versailles: una galleria metallica di ritratti come “Tempio della Storia”
26	I.5. Una parentesi: le medaglie con ritratti di artisti a Versailles
31	II. La storia metallica come “ritratto” dello Stato
31	II.1. Le prime storie metalliche europee
35	II.2. La storia metallica come specchio della nazione
39	II.3. Il successo delle storie metalliche in Europa
40	II.4. Esporre il ritratto e la storia nazionale: il Cabinet des poinçons del Louvre
48	II.5. Luigi XV: il fallimento della storia metallica della dinastia francese?
51	III. 1748, Malta. Un episodio significativo di fortuna del ritratto e della storia metallica nel Settecento europeo
52	III.1. Le diverse forme del ritratto: dipinti, medaglie, sculture, cerimonie effimere e tombe
57	III.2. Uomo di Chiesa e capo militare: l'iconografia del gran maestro
60	III.3. Le funzioni del ritratto: dall'immagine del gran maestro a quella del principe
63	III.4. La storia metallica di Manuel Pinto
75	<b>Fonti e bibliografia</b>
131	<b>Tavole</b>

## Prefazione

Con il presente saggio Ludovic Jouvét si innesta in una tradizione di studi dedicati all'antiquaria e al collezionismo di curiosità, di oggetti d'erudizione e *numismata* in età moderna, che affonda le proprie radici nel celebre saggio di Arnaldo Momigliano, *Ancient History and the Antiquarian* (1950) e nelle più recenti riflessioni di Francis Haskell in *History and its Images: Art and the Interpretation of the Past* (1993), e che è fiorita negli ultimi decenni, soprattutto in Francia (ad opera di autori come Krzysztof Pomian e Antoine Schnapper), contraddistinguendosi per rigore scientifico e sicuro approccio metodologico. Anche come un tributo a questa tradizione deve essere intesa la prima parte del saggio, dove viene illustrato, sulla base della ricca bibliografia disponibile (da John Cunnally e Richard Cooper a Jean Guillemain), il complesso rapporto, dal primo Cinquecento al medio Seicento, tra monarchia francese, medaglistica ed erudizione. Si tratta di un'introduzione necessaria per aprire alla cronologia successiva, 1680-1750: il nucleo principale del volume, dove viene messo a fuoco con lucidità il rapporto tra i codici costitutivi del genere del ritratto di stato, l'aspirazione seriale delle medaglie e le strategie culturali adottate nella veicolazione di messaggi politici non solo per la promozione di un unico individuo (il singolo sovrano), ma soprattutto per la costruzione di una nuova immagine identitaria di nazione, sovraperonale e dilatata nel tempo.

Cruciale è dunque l'attenzione rivolta, nel saggio, al genere editoriale delle cosiddette 'storie metalliche', rappresentazioni cartacee di serialità medaglistiche, declinate nel corso del tardo Barocco, soprattutto in Francia (ma non solo), secondo le più diverse possibilità: raccolte di ritratti studiati a partire da oggetti concreti, nati nell'arco di più tempo e mai pensati come un insieme omogeneo; illustrazioni frammiste di fantasia e realtà, dove si confrontano metalli davvero esistiti e storici a figure inventate riferite alle epoche più antiche (*La France métallique*, di Jacques de Bie, 1636); manifesti costruiti a tavolino, programmati in ogni dettaglio da una coraiità di esperti, a partire dalla coniazione della prima medaglia 'restituata' alla stampa dell'ultimo rame, come le sontuosissime operazioni editoriali nate per celebrare il Re Sole (*Médailles sur les principaux évènements*, 1702, 1723); e infine storie solo di carta, eternanti creazioni in oro e in bronzo mai esistite. Al centro di questo intreccio di pubblicazioni si colloca la medaglia barocca: un oggetto duttile, diffusamente europeo e apprezzatissimo da collezionisti e antiquari perché in grado di promettere l'iscrizione perpetua dell'effigiato nella Storia 'visualizzata', l'unica davvero a contare tra fine Sei e primo Settecento. In questa selva di pubblicazioni Jouvét si è mosso con grande cautela conducendo, a partire dai preziosi contributi di Peter Burke, Élisabeth Décultot, Thierry Sarmant, Yvan Loskoutoff e Robert Wellington, un'indagine raffinata, attenta finanche a menzionare i tanti progetti abortiti, i disegni mai tradotti in stampa, oltre che a citare la miriade di personaggi che collaborarono alle diverse edizioni, individuando i meccanismi particolari di dialogo e addirittura di emulazione (per coordinate geografiche e cronologiche) che si instaurarono tra molti di questi testi.

A tenere insieme nel volume questa ricchezza di riferimenti non è d'altra parte solo uno sforzo erudito o un'attenzione meramente biografica per committenti e artisti, ma anche un'intelligente valutazione dei contesti, che insiste, piuttosto che sui luoghi in cui queste 'storie metalliche' vennero materialmente prodotte, soprattutto su quelli che resero possibile la loro prima concezione, plasmando un diverso modo di considerare gli oggetti. Contesti come il Cabinet de curiosités della Bibliothèque Sainte-Geneviève a Parigi e il Cabinet des Médailles di Versailles, dove le medaglie venivano poste in rapporto le une alle altre secondo aggiornate coordinate culturali e politiche, in una proficua interazione con i ritratti dei sovrani francesi esposti e con le loro collezioni d'arte. Oppure contesti come il meno noto Cabinet des poinçons del Louvre, che è descritto da Jouvett nella sua genesi, nella sua organizzazione e nella sua fortuna. Si tratta di un luogo importante, non privo di paralleli europei (come la bottega degli Hamerani a Roma), dove al tema della conservazione dei conî si affiancò però, in modo inedito, quello della loro esibizione, come oggetti d'arte, all'interno di teche vetrate che lasciavano ammirare ai visitatori le loro lucide superfici, ovvero gli strumenti stessi della Storia.

Conclude il libro un importante capitolo dedicato a Malta, inteso come un'occasione per mettere alla prova i meccanismi della triangolazione 'ritratto/medaglia/storia metallica' già enucleati e valutati in relazione alla Francia e agli eruditi francesi nelle parti iniziali e centrali del saggio. L'aspirazione monarchica del gran maestro, cresciuta nel corso del Seicento, trova conferma non solo nella vigorosa promozione durante il secolo della sua effigie in apparati effimeri, arredi urbani e memorie funebri, ma anche nell'adozione di tipologie di ritratto di stato nuove, modellate su quella altamente iconica di *Luigi XIV* realizzata da Hyacinthe Rigaud (oggi al Louvre), e diffuse in copie pittoriche e incisioni. Fu in questo contesto che il gran maestro Manuel Pinto de Fonseca decise di celebrarsi facendo stampare a Napoli nel 1748 un volumetto illustrato, esemplato sulle pubblicazioni di inizio Settecento in onore del Re Sole e dedicato alle *Medaglie rappresentanti i più gloriosi avvenimenti* del proprio magistero: un sogno destinato a restare di carta, visto che le 'medaglie' illustrate non erano mai state coniate, né Pinto trovò mai conferma fuori da Malta delle proprie ambizioni politiche.

LUCIA SIMONATO